

LA POLEMICA ❖ Accuse alle forze dell'ordine

# De Rossi in retromarcia i compagni imbarazzati

**Cassinelli:** «Cattivo esempio»

Le "sparate" di Daniele De Rossi dal ritiro della nazionale hanno creato un vero e proprio caso. «Sono contrario alla tessera del tifoso, perché non mi piacciono le schedature. E poi, in alcuni casi, viste le ultime vicende, servirebbe anche la tessera del poliziotto». Parole forti, obiettivamente avventate considerata l'inevitabile esposizione mediatica che ne è seguita. Immedie le prese di posizione duramente critiche nei confronti del giocatore della Roma da parte di diverse parti delle istituzioni e dalle stesse forze dell'ordine, tanto è vero che nella serata dell'altro ieri il giocatore è stato costretto ad una precipitosa e non riuscita retro-marcia. «Non volevo generalizzare».

Al coro delle critiche si è unito anche il deputato genovese del Podl Roberto **Cassinelli**, che in una interpellanza al sottosegre-

tario allo sport Rocco Crimi ha scritto. «Chi gode di grande risalto mediatico - afferma - ed è l'idolo di centinaia di migliaia di giovani, non può permettersi errori di questo tipo». Per questa ragione, **Cassinelli** afferma che «De Rossi ha pesantemente mancato di rispetto alle nostre

Forze dell'ordine: il suo comportamento deve essere ufficialmente censurato dagli organi competenti affinché non passi l'idea che qualcuno, nel mondo del calcio italiano, condivida la sua opinio-

ne». Il deputato del Pdl chiede infine che si valuti attentamente se De Rossi meriti di rappresentare l'Italia ai prossimi mondiali del Sudafrica: «credo che Lippi o la Federazione - conclude - dovrebbero riflettere se l'esclusione di De Rossi non sarebbe un messaggio ai nostri giovani su quali sono i valori da seguire e quali i personaggi da imi-

Le scuse  
tardive  
in serata

«Sono  
errori  
imperdonabili»



## Senza freni

### PAROLE IN LIBERTÀ

Non era la prima volta che De Rossi si esprime contro la tessera del tifoso. Certo questa volta le argomentazioni sono parse a tutti inopportune, ancor più perché pronunciate da un giocatore della nazionale

tare».

Ripercussioni, come era inevitabile, nel ritiro azzurro. Mentre due "angeli custodi" inviati dal Viminale sono stati subito richiamati alla base, è toccato a Buffon, uno dei leader, l'arduo compito di cercare di "by-passare" quello che è successo. «Preferisco evitare tensioni inutili. Non mi va di parlarne per non sovraccaricare di tensioni che in questo momento non ci servono. Le mie parole inasprirebbero la situazione o creerebbero casi che non ci servono. Noi dobbiamo concentrarci sul Mondiale». Ma l'imbarazzo è evidente.